

Grillini: perché il ministro non ha invitato nemmeno le associazioni delle coppie di fatto?

Vittoria Franco dice no agli scontri ideologici: la politica guardi la famiglia così come è oggi

# Bindi: non parlo di famiglia coi gay, ma con i loro genitori

Il ministro: «Non hanno legittimazione a partecipare alla Conferenza nazionale»

Fassino: il Pd guarda senza ostilità al Family Day. Rutelli: non è nemico del centrosinistra

di Maria Zegarelli / Roma

**FULMINI** «Mi dispiace Firenze se ho piantato questa grana, ma era importante essere chiari e questa è la sede giusta». Firenze Bassoli, responsabile Welfare Ds risponde: «Capisco Rosy, questa era la sede giusta», ma certo questa è una grana vera.



Anna Finocchiaro Foto Ansa

**Finocchiaro: il Family day è contro i Dico una manifestazione ambigua, non giova alla difesa della famiglia**

Rosy è il ministro della Famiglia Rosy Bindi che ha da poco concluso il suo intervento alla presentazione del laboratorio delle politiche familiari di Ds e Dl raccogliendo molti «brava» e lasciandolo di stucco la platea quando all'improvviso ha tirato fuori la «grana». Cioè: «Sto per dire una cosa, non riesco a essere reticente, lo faccio come omaggio alla mia amica che siede in prima fila...». Tutti gli sguardi a Paola Binetti. Mano tesa alla teodem? No. Bindi guarda Paola Concia, co-portavoce di Gayleft e cala la doccia fredda sui Ds: «Alla Conferenza nazionale sulla Famiglia non ho invitato le associazioni gay, ma i genitori di omosessuali. Credo di aver dato prova che i Dico non sono un'appendice alla vita del governo, a me il discorso delle priorità quando si parla di diritti delle persone non piace, su qualunque diritto siamo sempre in ritardo. Ma alla conferenza nazionale sulla Famiglia gli omosessuali non hanno legittimazione a partecipare». Il ministro parla ai suoi, certo, ma soprattutto parla alla piazza che va riempiendosi per il 12 maggio. Dice: «Io questa responsabilità me la prendo, ma penso agli organizzatori del Family Day: non si strumentalizza la piazza confondendo la famiglia con i Dico». La prima a commentare è la deputata Ds Emilia De Biasi: «Coraggiosa, coerente con il suo ragionamento rispetto ai Dico e alla Famiglia. Il suo è un atto di verità». Anna Serafini, ds, ci pensa un attimo: «Non vedo contraddizione. Le politiche della famiglia e i diritti della persona sono ugualmente importanti». Paola Concia sfodera le armi: «Ne avevamo parlato, avevamo chiesto di invitare l'associazione Arcobaleno, lei ha fatto una scelta di mediazione. Poco fa ha parlato della necessità di non fare distinzioni tra famiglia e famiglie e poi ha escluso i gay. Loro, i cattolici, sono fatti così. Non capisco la necessità di questo annuncio plateale». Franco Grillini a stretto giro di posta avverte: «Per Rosy Bindi quella omosessuale non è famiglia, e nemmeno quella eterosessuale convivente, visto che non sono state invitate nemmeno le associazioni delle coppie di fatto. La Liff, lega italiana famiglie di fatto, farà il suo congresso nazionale in contemporanea alla conferenza nazionale del ministero così da far partecipare alla discussione tutti gli esclusi».

«C'è chi commenta che proprio a ridosso del Family Day non ci voleva questa presa di posizione di Bindi. «Sono consapevole di aver aperto un fronte di polemica - dice il ministro - ma preferisco essere chiara». Ed è anche certa che non ci saranno prese di distanza da parte del premier. Evidente che deve esserci stato un colloquio tra i due. I Ds cercano di stemperare i toni. Il convegno sul Laboratorio delle politiche familiari è nato con questo spirito: dimostrare che c'è convergenza tra i due partiti sul tema più caldo dell'agenda politica. E l'intesa sulle priorità e gli interventi da met-

tere in campo è stato totale, compresi i paletti messi qua e là durante i lavori. Quelli di Francesco Rutelli diretti al premier Romano Prodi con il quale è in atto una prova di forza sul tema della casa («L'ici è una tassazione percepita dai ceti medio-bassi come odiosa. Chi ha un reddito basso se ne accorge eccome. Non facciamo l'errore di pensare che sia un problema che riguarda i ricchi»). E quelli dei relatori Ds e Dl (perpetuamente divisi tra i due partiti) che hanno affrontato i temi roventi sul piatto del Pd: laicità e capacità di sintesi tra le due culture, quella socialista e cattolica. «Alla fine abbiamo ascoltato Luigi Bobba e abbiamo scoperto che non mangia i bambini e la pensa come noi», scherza Fassino. **Famiglie e coppie di fatto** «È sbagliato mettere in contrapposizione il riconoscimento dei diritti delle persone e quelle delle famiglie, perché la nostra Costituzione salvaguarda sia gli uni sia gli altri», dice Firenze Bassoli aprendo i lavori. «Continuo a pensare che sia un errore ritenere che adeguate politiche a sostegno della famiglia siano incompatibili con il riconoscimento dei diritti e le tutele a chi sceglie la convivenza - ribadisce il segretario ds Piero Fassino - Si deve arrivare a una sintesi, anziché creare due fronti contrapposti che si

combattono a suon di «non possumus» che determinano un clima di guerra civile permanente». **Family day.** «Il family Day non è un nemico del centrosinistra, il congresso Dl lo ha definito un evento utile e positivo, ci aspettiamo innanzitutto delle proposte», dice Rutelli. «Le forze che si riconoscono nel Pd guardano con attenzione e senza ostilità alla manifestazione», dice Fassino. «No a scontri ideologici, la politica abbia una visione realistica della famiglia, così come è oggi», ribadisce Vittoria Franco, coordinatrice donne Ds. Ma per Anna Finocchiaro il Family day è una manifestazione ambigua: contro i Dico, «non giova alla difesa della famiglia, il più grande fattore di coesione sociale in Italia». **Politiche e governo.** «Il governo dia messaggi chiari e semplici, di sintesi, non rumori di fondo. In questo anno ci è mancato un messaggio più essenziale che sappia esaltare l'articolazione e la ricchezza delle nostre posizioni», in ballo il non trascurabile «ingrediente per chi fa politica, che è il consenso», dice Rutelli. Ds e Dl chiedono l'uso dell'extratetto per sostenere la famiglia, impegni più sostanziosi nella prossima Finanziaria per le spese sociali che porti l'Italia ai livelli europei, meno pressione fiscale, più servizi. E un nuovo modello di Welfare.



Il ministro Bindi durante il suo intervento al Laboratorio delle politiche familiari, ieri a Roma Foto di Mario De Renzi/Ansa

**GAYLEFT**  
«Decisione sbagliata discrimina e offende»

«La scelta annunciata oggi dal ministro della Famiglia Bindi di non invitare alla prossima Conferenza Nazionale sulla famiglia di Firenze le associazioni familiari delle persone omosessuali, come la Lega Italiana Famiglie di Fatto e l'associazione Famiglie Arcobaleno è sbagliata, palesemente discriminatoria e offensiva nei confronti di milioni di cittadini del nostro paese». È la risposta di Anna Paola Concia e Andrea Benedino, portavoce nazionali di GayLeft, la consulta lgbt dei Ds. «Ci stupisce, - prosegue Concia e Benedino - che le stesse associazioni non siano state invitate neppure da Ds e Margherita», come se il Pd si potesse costruire in nome dell'apartheid familiare. «Invitiamo a rimediare a questo errore. Il Pd faccia una politica di accoglienza e di inclusione sociale verso le famiglie omosessuali». Come hanno fatto Ségolène Royal, François Bayrou, Nicolas Sarkozy».

## Di Segni: «No ai Dico, in nome del Talmud»

Al rabbino capo di Roma rispondono i gay: in Israele i diritti ci sono

**ROMPERE IL SILENZIO** della comunità ebraica. Per questo il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, ha scritto sul mensile Shalom un articolo su Family dai e contro i Dico. Perché, sostiene, i Dico contengono «una prima forma di riconoscimento legale dell'omosessualità maschile, come dice il Talmud, è «inaccettabile». Il rabbino capo - che è anche membro del Comitato di bioetica - sa bene che il suo intervento aprirà una polemica innanzitutto in seno alla sua comunità. Ma spiega le sue ragioni: la legge sui Dico «non è certo il matrimonio omosessuale accettato formalmente in altri Paesi ma in ogni caso è una prima forma di riconoscimento legale di unioni omosessuali». E «non dobbia-

mo ignorare che secondo la nostra tradizione la società che sta per compiere queste scelte supera abbondantemente limiti illeciti e nostro dovere è opporsi a queste scelte, non rimanerne indifferenti». Ricorda il Talmud Babilonese dove «si dice che tra i pochi limiti che le nazioni del mondo non hanno superato c'è quello che non hanno ancora consentito di scrivere la Ketubbà (il contratto nuziale nel quale la sposa si impegna con lo sposo) ai maschi, anche se non stanno certo attenti a rispettare il divieto delle pratiche omosessuali». È inaccettabile dunque sancire l'omosessualità, chiosa Di Segni, con un regime di garanzie giuridiche ed economiche». E in più, quella legge non risolverà i problemi reali della società italiana, né quelli della comunità ebraica che lamenta meno matrimoni

ma più matrimoni misti. «Razzismo anti-omosessuale, inaccettabile», accusa Franco Grillini. «Forse - aggiunge con un filo d'ironia - hanno dimenticato che insieme agli ebrei, nei campi di sterminio nazisti, c'erano anche degli omosessuali». Il deputato è sorpreso anche perché tra i promotori dell'Associazione parlamentare di amicizia Italia-Israele e s'appella ai membri della comunità: andando al Family day «sarete confusi con il fanatismo papista e con l'integralismo islamico che hanno già aderito alla manifestazione». Rispondono anche i gay di centrodestra: «Di Segni riconosca agli italiani gli stessi diritti dei gay israeliani - dice Enrico Oliari, Gaylib - in Israele è riconosciuta l'unione gay celebrata all'estero. A Tel Aviv, oltre alle tasse e alle norme sul diritto ereditario, le coppie di fatto godono di tutti i privilegi riservati alle

coppie eterosessuali». E conclude: dal rabbino di Roma vorremmo sapere «se nella sua visione di leader religioso, preferirebbe israelizzare l'Italia o vaticanizzare Israele». «Uno scellerato fronte delle gerarchie cattolica, ebraica e islamica - ricorda Lo Giudice, presidente Arcigay - ha impedito lo svolgimento del World pride mondiale a Gerusalemme nel 2005 e ha ispirato il divieto di quello di Mosca lo scorso anno. Ora il rabbino Di Segni interviene contro i diritti di gay e lesbiche alla vigilia del Family day che sarà la prima vera manifestazione contro i diritti di gay e lesbiche in Italia. Una festa delle discriminazioni. Sappiamo bene che all'interno della comunità ebraica, come in quella cattolica, esistono posizioni molto diverse, attente alla libertà e leghate al riconoscimento delle diversità: ci auguriamo che vengano alla luce».

## PALERMO L'Unione accusa: Cammarata compra i voti

«È NECESSARIO l'intervento immediato delle autorità competenti per garantire il regolare svolgimento delle elezioni al comune di Palermo». Lo chiede tutta l'Unione palermitana: leuorparlamentare di Rifondazione Comunista, Giusto Catania; il deputato della Margherita, Franco Piro; il senatore di Idv, Fabio Giambone; il parlamentare regionale dei Ds, Pino Apprendi. Con una lettera inviata ieri al ministro degli Interni, al presidente della Commissione nazionale Antimafia, al prefetto e al questore di Palermo si denuncia che «il voto rischia di essere inficiato da un vero e proprio mercimonio che rischia di corrompere il carattere democratico della competizione. Nei quartieri popolari numerosi candidati dei partiti che sostengono la candidatura del sindaco uscente stanno distribuendo soldi, telefonini, buoni per la benzina, pacchi di pasta, finte lettere di assunzioni con l'obiettivo dichiarato di corrompere la libera espressione del voto democratico». Ecco perché «rischia di essere impossibile esercitare liberamente il diritto al voto: i certificati elettorali vengono fotocopiati per controllare le preferenze seggio per seggio, viene richiesta una prova del voto attraverso l'utilizzo di telefonini con fotocamera». I quattro parlamentari chiedono anche di «vigilare sulla regolarità del voto di migliaia di cittadini non vedenti che rischiano di essere ingannati da un meccanismo che può pregiudicare il rispetto della loro volontà. Infatti non possono essere solo le decine di giovani che fanno servizio civile all'istituto per i ciechi ad accompagnare al seggio gli elettori non vedenti». Nella lettera anche la richiesta di «monitorare tutti i seggi elettorali domenica e lunedì per impedire il galoppinaggio davanti ai seggi».

## Il «Coraggio laico» riempie l'altra piazza del 12 maggio

In piazza Navona, concerto fino a notte. Crescono le adesioni all'iniziativa della Rnp: Sinistra democratica, Prc, Arcigay...

**Il «Coraggio laico» si organizza.** Le adesioni di forze politiche e singole personalità a quello che sarà il contraltare del family-day stanno aumentando, anche se a tutt'oggi non è chiaro quanta gente si riuscirà a mobilitare. Gli organizzatori, ossia i radicali e i socialisti della Rosa nel Pugno, provano a serrare le fila puntando sull'effetto ricordo: il 12 maggio sarà il 33° anniversario del referendum sul divorzio, ma anche il 30° della morte di Giordiana Masi la studentessa uccisa a Roma a Ponte Garibaldi durante una manifestazione dell'estrema sinistra. La giornata prevede dal-

le 10 alle 16 un convegno in piazza Montecitorio dal titolo indicativo: «Il mito della famiglia naturale, la rivoluzione dell'amore civile». Seguirà manifestazione-concerto a piazza Navona fino a notte fonda, dove sarà allestita anche una mostra sulle grandi battaglie laiche degli anni '70. Riuscirà «Coraggio laico» a disperdere l'impressione di una manifestazione più anticlericale che laica? La scommessa è questa. Finora hanno aderito partiti ed esponenti della sinistra radicale, associazioni, movimenti per i diritti individuali, Arcigay. Ci saranno anche Achille Occhetto e Giuseppe Caldarola, Manuela Palmieri del Pdci, l'ex ministro Katia

Bellillo, il sottosegretario all'economia Paolo Cento, il segretario del Nuovo Psi Gianni De Michelis che da poco ha annunciato l'adesione al cantiere socialista. Ma la vera novità politica, oltre alle polemiche aspre contro il family-day e le posizioni dei Ds e della Margherita che sono pane quotidiano dall'inizio, è la conferma dell'adesione di Sinistra Democratica, il movimento dei fuoriusciti dalla Quercia che ha avuto quattro giorni fa il suo battesimo. Cesare Salvi e Fulvia Bandoli, due dirigenti del neonato cantiere, sono stati coperti di complimenti dai radicali che parlano di fatto storico: «Annunciando formale adesione alla ma-

nifestazione del Coraggio Laico di piazza Navona hanno aperto la strada alla possibilità di una nuova pagina della sinistra ufficiale del nostro Paese, finora incapace di organizzare concretamente mobilitazioni sociali attorno a obiettivi di laicità e libertà civili». In poche parole esultanza per la fine «del tabù antiradicalista a sinistra». Promossi quelli di Sinistra Democratica, i radicali incassano l'adesione anche dell'Arcigay: «Il 12 - dicono - saremo a piazza Navona per la laicità», spiegando che il family-day sarà una festa delle discriminazioni. «Siamo alla santa Alleanza Omofobica», dice il segretario dell'associazione che proprio ieri ha po-

lemizzato duramente sia con i cattolici che col rabbino capo di Roma Di Segni. I Verdi attaccano Fassino, che dice di guardare con attenzione al family-day pur non condividendolo e partecipando alla manifestazione, e contestano che sia possibile l'equidistanza rispetto alle due manifestazioni. «Non esistono due fronti contrapposti - dice il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli - c'è solo una parte che non vuole riconoscere i diritti a chi vuole convivere». «Con le sue dichiarazioni - aggiunge - Fassino ha inaugurato la politica di equidistanza del partito democratico su un tema così delicato».